

Sulla leggenda del legno della Croce

studio

del m. c. Adolfo Mussafia.

Sin da' primi tempi della Chiesa la tradizione si studiò di stabilire continuo parallelismo fra il peccato e la redenzione. Cristo è nuovo Adamo, Maria nuova Eva o un' Eva rivoltata (Ave); la bocca peccò, dalla bocca sorga il riscatto; *arbor ligni pestiferum deceptis pabulum praebuit, lignum crucis vitam immortali compage restituit*¹⁾; Adamo è sepolto nel Golgota e su di esso gronda il sangue di Cristo e così via²⁾. Poi il parallelismo, quando potè, mutossi in identità; non un albero dannò l'umanità ed un altro la libera; ma su quello stesso albero, che fu strumento del peccato, deve operarsi la redenzione.

Una tradizione greca narra senza più che un ramo dell' albero, nel cui frutto peccò Adamo, fu trasportato a Gerusalemme; e ne sorse un grand' albero, donde fu fatta la croce³⁾. Altri dicono che Adamo stesso portò seco dal paradiso un frutto o un rampollo dell' albero⁴⁾.

1) Firmico Materno (IV. sec.) ed. Halm XXV, 2.

2) Numerosi passi su questo parallelismo raccolse G. Heider, *Die Kirche zu Schöngrabern*, pag. 128—133, e le attinenze che gli scrittori ecclesiastici videro fra la croce e ciascuno de' due alberi del paradiso vennero con molta dottrina messe in chiaro dal Piper nella sua dissertazione *der Baum des Lebens* inserita nella XIV annata (1863) dell' *Evangelischer Kalender*. Lo Schröder (vedi la nota 32) in questa parte della sua prefazione seguì a passo a passo il Piper. Si vedano altresì: Sepet nella *Biblioth. de l'école des chartes* IV, 4, 109 e Tobler nel *Jahrb. für rom. Litt.* VIII, 332.

3) Gervasio Tilburiense (XIII. sec.), negli *Otia imperialia* (*Scriptores Rerum Brunsvicensium* ed. Leibnitz, Hanoverae 1707) Decisio III, cap. CV.

4) Ibid. Dec. III, cap. LIV. Questa può leggersi altresì nella raccolta di passi di Gervasio fatta dal Liebrecht, Hannover 1856, pag. 25. E si veda la nota a pag. 125.